

**MANI PULITE**

La tv di Berlusconi «anticipa» la notizia su Dell'Utri  
Sequestrata la videocassetta del telegiornale delle 13



Il procuratore di Milano Saverio Borrelli

Marco Marcotulli/Sintesi

# Il Tg5 nella bufera

## Borrelli: al limite del favoreggiamento

Il procuratore della repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli annuncia provvedimenti nei confronti del Tg 5 che ieri ha diffuso in anteprima il nome dei manager Fininvest nel mirino della magistratura. «Siamo ai limiti del favoreggiamento. Valuteremo il da farsi». Ma intanto partirà anche un'inchiesta interna alla magistratura, per scoprire chi è la talpa che ha diffuso le notizie. La questione al vaglio del Csm.

hanno annunciato ai colleghi che la procura aveva depositato una decina di richieste d'arresto nell'ufficio del gip. La maggior parte dei cronisti della sala stampa di Palazzo di giustizia riteneva assurdo dare la notizia, prima che le richieste fossero firmate e in fase esecutiva, ma un'ora dopo le agenzie di stampa l'avevano già diffusa e i telegiornali della sera l'avevano collocata in apertura. Alcune testate hanno scelto di ignorarla, altre, come la nostra, di relegarla in coda ai pezzi di giornata, riservandosi il beneficio del dubbio.

Il direttore Enrico Mentana la strategia da adottare e ha detto in diretta che poiché tutti i giornalisti di Palazzo erano al corrente di questi nomi, come si era fatto in passato, anche in questo caso il Tg5 sceglieva di non nascondersi. E ha fatto l'elenco dei sei manager Fininvest nel mirino della magistratura. In effetti un solo nome girava da tempo nei corridoi di Palazzo ed era quello di Marcello Dell'Utri. Tutti gli altri sono stati una rivelazione, fatta dal Tg5.

**SUSANNA RIPAMONTI**  
MILANO. Come è uscita dal palazzaccio milanese la notizia di imminenti arresti per gli uomini di Berlusconi? La procura milanese se lo sta domandando, ma questa volta non intende ingoiare il rospo senza prendere provvedimenti. Ieri il procuratore Francesco Saverio Borrelli ha annunciato venti di tempesta, dopo aver saputo che il Tg5 aveva dato in anticipo il nome dei candidati alle manette, prima ancora che i provvedimenti fossero firmati dal Gip e in fase esecutiva. «Non è possibile che succedano cose di questo genere - ha detto parlando con alcuni giornalisti - Siamo al limite del favoreggiamento. Mi farò fare un resoconto preciso di tutto ciò che ha detto il Tg5 e chiederò le cassette con la registrazione. Poi vedremo il da farsi».

Ma la notizia è diventata invece il pezzo di apertura per quotidiani come La Stampa e il Corriere della Sera e, con toni appena più attenuati per Repubblica. A questo punto tutte le reti televisive Fininvest sono passate al contrattacco. Paolo Liguori ha passato in rassegna i titoli di apertura dei giornali, trovando ottimi argomenti per accreditare la tesi di una manovra congiunta contro Berlusconi. Nessun giornale però si era sbilanciato fino al punto di fare il nome dei «catturandi» avvisandoli dell'imminenza dell'arresto. Ci ha pensato il Tg5. Andrea Pamparana, il cronista giudiziario che segue l'inchiesta Mani Pulite ha concordato con

Pamparana sostiene di averli saputo dai colleghi giornalisti, i colleghi giornalisti giurano di averli saputo da Pamparana. Sta di fatto che il can messo in piedi da Canale 5 ha reso un ottimo servizio solo a Berlusconi. Ieri negli ambienti giudiziari non si nascondeva un pesante imbarazzo per le sorti di questa operazione e un risultato sicuro era il bisoncio. Per ora gli arresti sono fermi e Dell'Utri ha evitato le manette, almeno in questo primo round. Il «Cavaliere» ha mostrato i muscoli, dimostrando di poter usare come un'arma formidabile l'informazione. Altri giornali della concorrenza gli hanno dato una mano, favorendo fughe di informazioni che non hanno precedenti.

# E ora Mentana dice: «Ho dato una notizia»

Voglia di chiarezza e di spazzar via i sussurri che non ce la facevano a diventare grida. Si può sintetizzare così la scelta di Enrico Mentana di non attendere che i magistrati milanesi rendessero pubbliche le loro decisioni su sei dirigenti Fininvest e di sparcare i nomi in diretta tv. Una scelta che ha fatto molto discutere. Mentana la difende anche se la cassetta della trasmissione è stata sequestrata dai magistrati. Paolo Liguori ed Emilio Fede spiegano le loro posizioni.

«L'onore, o meglio l'onere di spiattellare in video le vicende di casa, Enrico Mentana non l'ha diviso con nessuno dei suoi colleghi direttori degli altri due telegiornali del Biscione. Paolo Liguori, direttore di Studio Aperto, all'ora del pranzo si è limitato alla critica dei giornali che chiedevano arresti in nome di decisioni non ancora ufficializzate. «Mentana - dice Liguori - a mio avviso ha fatto un'opera di pulizia e di chiarezza dicendo i nomi che circolavano e che tutti conoscevano consentendo, così, a quelle persone la possibilità di una difesa. Io non ho voluto riprenderlo per non unire la mia voce alla sua e fare un boato. D'altra parte la linea del rispetto dei presunti imputati è quella che ho scelto anche per quanto riguarda i nomi dei giornalisti coinvolti nella vicenda «penne pulite». Da giorni circolano alcuni nomi di colleghi, ma io non li ho fatti. Se non sono incriminati non voglio che si scateni la caccia all'uomo». Ma può derivare un vantaggio ai possibili imputati dall'aver saputo in anticipo di esserlo? «Mi piacerebbe un'eccezione di questo tipo perché allora quasi tutti i direttori di giornali mi dovrebbero spiegare perché da giorni fanno pagine intere su una notizia che non c'era. Comunque non sono questi i reati per cui un imputato decide di scappare. Un tempo ci saremmo messi a nedere su questioni di fatturazioni false. Nessuno esclude che possano essere inquisiti ma non in stato di detenzione. E invece questo metodo lo hanno usato per Paolo Berlusconi e, te ne cito un altro per tutti, De Benedetti». Ed Emilio Fede come la pensa? Ci va cauto, il direttore del Tg4. «Sono un giornalista all'antica» dice «e poi in mattinata non ero neanche a Milano. Non sapevo nulla anche perché io con Mentana mi sento molto poco. Perciò ho detto al mio vice direttore di regolarsi su questa vicenda nel modo più tradizionale: aspettare l'agenzia Ansa e poi fare i nomi. Non volevo, d'altra parte, che qualcuno pensasse che i nomi non li dicevamo perché erano persone Fininvest. Se avessi gestito in prima persona la questione che è molto delicata (ma non per mancanza di fiducia su chi mi sostituiva) forse, forse, ma per provocazione li avrei dati anch'io quei nomi. Nell'animato sono un garantista. Ma, pensandoci, quei nomi li avrei fatti al trenta per cento. Comunque Mentana li ha fatti. Liguori no. Poiché io sono l'uomo della saggezza e della riflessione mi tengo in una posizione mediana».

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA. «Noi avevamo una notizia certa e sapevamo, sempre per certo, che su questa vicenda c'era un braccio di ferro reale all'interno del Palazzo di giustizia di Milano fra magistrati che tirano all'arresto e Gip che tentennano. Non abbiamo forzato nulla. Abbiamo solo dato una notizia vera e verificata. Ora se dare le notizie vuol dire strumentalizzare, allora dobbiamo cambiare mestiere». Non parla con la consueta velocità Enrico Mentana nella sera di un giorno che l'ha visto protagonista per la scelta di elencare, nel suo Tg in onda all'ora in cui l'Italia è a tavola per il pranzo, i nomi dei dirigenti Fininvest nel mirino dei magistrati milanesi ma per i quali non era stata presa ancora nessuna decisione di limitazione della libertà o altro. Mentana ci tiene che la sua posizione risulti chiara. E dice: «Mi devono spiegare perché siamo buoni quando abbiamo dato per primo la notizia di un avviso di garanzia a Craxi e non lo siamo più se annunciamo provvedimenti nei confronti di sei dirigenti del gruppo. Perché mai quello che abbiamo fatto dovrebbe favorire la Fininvest? Semmai favorirà la chiarezza, la verità. Se la Fininvest è nel vero forse non trarrà vantaggio, altrimenti non vedo come li avrei aiutati. Io non faccio il tamburino di nessuno. E stai sicura che Berlusconi certo non mi ringrazia se mi incontra. Diciamo che in mezzo a mille dietrologi io ho voluto fare dell'«autologia» e riportare l'attenzione sulla realtà dei fatti. Le prossime ventiquattro ore dimostreranno che è in corso un'accelerazione pazzesca». Mentana spiega ancora le ragioni della sua scelta. Lo ha fatto per l'intero pomeriggio, ma ci tiene a ribadire che la sua «è una scelta di chiarezza e che non abbiamo dato alcuna notizia che fosse falsa e che d'altronde, anche i giornalisti delle altre testate conoscevano come noi. Abbiamo voluto interrompere un pazzi, pazzi...baa, baa, un stillicidio insopportabile». Più fastidioso perché riguardava la Fininvest? «No, no. Noi siamo arrivati primi su



Mentana

«Non faccio il tamburino di nessuno Berlusconi non sarà contento»



Liguori

«Il Tg5 ha fatto chiarezza dicendo subito i nomi che da tempo circolavano»

che ho fatto la mia scelta in tutta libertà perché ero convinto che fosse arrivato il momento di spazzar via il campo da tutti quei sussurri inutili. Meglio dire alla gente le cose come stanno anche se poi, visto che la registrazione del mio Tg è stata sequestrata, dalla magistratura so bene che sto correndo un rischio concreto. Qua va a finire che arrestano anche me, e speriamo che qualcuno mi porti le arance. L'unica cosa che posso dire che per questa mia iniziativa, specialmente in casa, nessuno mi ha ringraziato. Lo rifaresti? «Assolutamente sì, anche perché noi tutte le notizie verificate le abbiamo sempre date. Se oggi si discute tanto è perché la notizia riguarda la Fininvest».

L'ex giocatore del Milan e parlamentare parla del «pallone sporco»

# Gianni Rivera: «Poco calcio, molti affari»

**STEFANO BOLDRINI**  
ROMA. Gianni Rivera: ieri fuoriscena del Milan e dell'Italia, oggi personaggio di spicco dello schieramento pattista. Personaggio scomodo ai tempi dell'attività calcistica, personaggio scomodo oggi che il suo terreno di gioco è il Parlamento. Onorevole Rivera, seppur con due anni di ritardo rispetto all'inchiesta Mani Pulite, ma anche nel mondo del calcio pare che siamo arrivati alla resa dei conti... Guardi, io so quello che apprendo dai giornali. Non so se ci siano gli stessi elementi di Tangentopoli. Bisogna prima verificare, c'è ancora poco materiale per giudicare. La vicenda Lentini può essere la classica buccia di banana sulla quale cadrà Berlusconi? Tutto dipenderà da quello che verrà fuori. Ma lei si sarà fatto un'opinione? La mia opinione è che nel mondo

del calcio certe figure...certo, io credo che in Italia negli ultimi vent'anni si sia vissuto in maniera ipocrita. Si era imposto un regime oligarchico-partitico accettato da tutti: da chi dominava e da chi subiva. Anche chi svolgeva certi ruoli, diciamo non strategici, ma comunque importanti, sapeva. Il problema è che era quasi impossibile lottare contro questo sistema. Quali colpi sono imputabili a Matarrese? Quando vivi in una determinata condizione e non hai la forza per poter lottare contro il sistema, allora devi cercare di cambiare le regole del gioco. Nella sua posizione, Matarrese poteva provarci. Certo, l'ha fatto...forse però un po' tardi...ecco, la certificazione dei bilanci, approvata lo scorso anno, è stata il primo passo. Se poi parliamo di quello che si sarebbe dovuto fare prima, penso all'instaurazione delle azioni delle società di calcio alle persone fisiche e non a quelle giuridiche. Ma questa riforma a lungo osteggiata, e la prima a opporsi fu, anni fa, la Juve-

tus. Poi, arrivò Berlusconi... E Rivera fu uno dei pochi, in quella primavera 1986, a prendere le distanze dal Cavaliere: perché? Perché io ho sempre pensato che nello sport la passione dovesse prevalere sull'interesse economico. Con Berlusconi il rapporto è stato rovesciato. Per lui il Milan è diventato un affare e una fonte di immagine. Ma sarebbe bastato leggere la storia del Berlusconi-imprenditore per capire come sarebbe andata sul versante sportivo. Ripetiamo la domanda di paratenza: la famosa oasi felice del calcio sta per essere smascherata? E io le ripeto la risposta: aspettiamo di vedere come finirà. Certo, io mi auguro che questa storia serva a far capire quanto sia urgente una riforma, partendo dal fatto che lo Stato deve occuparsi maggiormente dello sport, con regole ben precise anche per quanto riguarda la gestione dello sport professionistico.

Magari risolvendo la sua proposta di un ministero dello Sport... Quella mia uscita fu provocatoria. Oggi mi rendo conto che è difficile pensare ad un'ulteriore estensione del dicastero, però sul fatto che lo stato debba occuparsi meglio dello sport, beh, su questo punto credo non si possa proprio dissentire. Riformare lo sport, d'accordo, ma forse non basta: forse anche in questo settore bisogna rinnovare gli uomini... Certo: la regola del tutti a casa deve valere per tutti. Anche per Matarrese... Anche lui dovrebbe avere il coraggio di rimettersi in discussione. Lo ha fatto in politica, può farlo anche nello sport. Matarrese è stato un «ostaggio» di Berlusconi? Non credo. Matarrese è un prodotto del nostro tempo nel senso che ha raccolto i consensi per governare un pezzo importante dello sport italiano. Però ora bisogna avere il coraggio di farsi da parte.



Gianni Rivera

Marco Bruzoz/Daylight